

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO

ATTI DEL 2° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI



ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

Ideazione e Progetto Scientifico
VALENTINO NIZZO

Direzione Editoriale
SIMONA SANCHIRICO

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA
A CONFRONTO:
RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE
DEL SACRO

Atti dell'Incontro Internazionale di studi

ROMA, MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO "LUIGI PIGORINI"
20-21 MAGGIO 2011

A cura di
VALENTINO NIZZO
LUIGI LA ROCCA



ROMA 2012

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO:
RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE DEL SACRO
Atti dell'Incontro Internazionale di Studi

Proprietà riservata-All Rights Reserved
© COPYRIGHT 2012

Progetto Grafico
System Graphic Srl

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos*, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

PROGETTO SCIENTIFICO:

Valentino Nizzo (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

Con la collaborazione di:

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini";
Elisa Cella ("Sapienza" - Università di Roma); Gianluca Melandri (Università degli Studi di Milano)

CURATELA DEL CONVEGNO:

Luigi La Rocca (Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"); Valentino Nizzo (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Valentino Nizzo, Elisa Cella, Gianluca Melandri, Simona Sanchirico, Laura Pascuali, Ediarché-Editoria per l'Archeologia Srl.

CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
info@editorial.it www.editorial.it

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico

REDAZIONE:

Simona Sanchirico, Valentino Nizzo, Elisa Cella, Gianluca Melandri

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a confronto 2

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo

Finito di stampare nel mese di giugno 2012
dalla tipografia System Graphic Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
marketing@sysgraph.com www.sysgraph.com

SOSTEGNO LOGISTICO:

System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale
Ediarché - Editoria per l'Archeologia Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
www.ediarche.it info@ediarche.it
di Luciano Pasquali

Antropologia e archeologia a confronto: Rappresentazioni e pratiche del Sacro, Atti del 2° Incontro Internazionale di Studi [Atti del Congresso tenutosi a Roma, Museo Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", il 20-21 Maggio 2011] / a cura di Valentino Nizzo, Luigi La Rocca. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2012, pp. 902.

ISBN 978-88-8444-106-5

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Storia delle Religioni – Atti di Congressi
2. Sacro – Atti di Congressi
I. Valentino Nizzo, Luigi La Rocca

INDICE

LUIGI LA ROCCA, VALENTINO NIZZO, Premessa.....p.	13
<i>Ringraziamenti</i>p.	18
<i>Programma del convegno</i>p.	21
<i>Abbreviazioni e norme bibliografiche</i>p.	25
INTRODUZIONE DEI LAVORI	
VALENTINO NIZZO, <i>Ripetere trasformandosi</i>p.	29
MARIO TORELLI, Riflessioni a margine della lettura di: <i>Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto</i>p.	63
I SESSIONE. I LUOGHI DEL SACRO	
MASSIMO OSANNA, Luoghi del Sacro in età arcaica presso le genti indigene di Puglia e Basilicata.....p.	71
GIANLUCA TAGLIAMONTE, I luoghi del Sacro nel Sannio preromano.....p.	97
ENRICO COMBA, Tra l'erba e sotto le stelle: luoghi del sacro tra gli Indiani del Nord America.....p.	109
ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA, I luoghi degli eroi.....p.	125
II SESSIONE. I TEMPI DEL SACRO	
ALESSANDRO GUIDI, I tempi del sacro nel Lazio protostorico.....p.	137
MASSIMILIANO DI FAZIO, Tempo del sacerdote, tempo del cittadino. Sacro e memoria culturale presso gli Etruschi.....p.	147
MANUELA MARI, La morte, il tempo, la memoria. Funerali pubblici e calendario civico nella Grecia antica.....p.	167
ILEANA CHIRASSI COLOMBO, Riflessioni sul "sacro" tra <i>phainomenon</i> e <i>genomenon</i>p.	189
DISCUSSIONE I E II SESSIONE	
Moderatori: PIERO BARTOLONI, MARIANO PAVANELLO.	
Interventi di: GIOVANNI CASADIO, FILIPPO DELPINO, LUCIANA DRAGO, VITO LATTANZI, VALENTINO NIZZO, MARIO TORELLI.....p.	203
III SESSIONE. GLI SCOPI E I GESTI DEL SACRO	
PIERO BARTOLONI, Appunti sul <i>tofet</i>p.	215
IDA OGGIANO, Scopi e modalità delle azioni rituali femminili nell'area	

siro-palestinese del I millennio a.C. Il contributo dell'archeologia.....p.	223
MATTEO D'ACUNTO, I templi a focolare centrale cretesi alto-arcaici e arcaici: rituali sacrificali e simbolismo politico.....p.	251
MARIA JOSÈ STRAZZULLA, Gesti e parole nei riti della vittoria in età romana.....p.	263
ALESSANDRA CIATTINI, Tra madonne e Cemí. Relazioni tra storia, archeologia e antropologia nel Caribep.	279
PINO SCHIRRIPIA, Il corpo altare. Alcune riflessioni sulle antropologie della possessione.....p.	293
MASSIMILIANO A. POLICHETTI, Presupposti metafisici possibili nella scarsità di evidenze archeologiche e storico-artistiche afferenti alla ritualità vedico-brahmanica.....p.	305

DISCUSSIONE III SESSIONE

Moderatori: PAOLO XELLA, VITO LATTANZI.

Interventi di: PIERO BARTOLONI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO, ALESSANDRA CIATTINI, FRANÇOISE-HÉLÈNE MASSA PAIRAULT, PINO SCHIRRIPIA, MARIA JOSÉ STRAZZULLAp.	309
---	-----

IV SESSIONE. GLI OPERATORI DEL SACRO

MARINA PIRANOMONTE, Maghi professionisti alla fontana di Anna Perenna (riassunto).....p.	323
SERGIO BOTTA, Discorso accademico, turismo mistico e reazione indigena: lo sciamanismo in Mesoamerica tra antropologia, storia e archeologiap.	325
MARIANO PAVANELLO, MATTEO ARIA, Mediatori del sacro e del politico tra memoria e postmodernitàp.	339

DISCUSSIONE IV SESSIONE

Moderatori: MARCELLO MASSENZIO, GIOVANNI COLONNA.

Interventi di: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, SERGIO BOTTA, FILIPPO DELPINO, MARINO GIORGETTI, VALENTINO NIZZO, MARIANO PAVANELLO, MARINA PIRANOMONTE, MARIO TORELLIp.	367
---	-----

V SESSIONE. LE IMMAGINI DEL SACRO

LUCA CERCHIAI, MAURO MENICETTI, Sacro e cultura visualep.	379
MASSIMO CULTRARO, <i>Quis deus?</i> Su alcune rappresentazioni di carattere culturale nella Sicilia dell'età del Ferro.....p.	387
ELVIRA STEFANIA TIBERINI, Mami Wata: arte e <i>agency</i>p.	401

DISCUSSIONE V SESSIONE

Moderatori: GIOVANNI COLONNA, VITO LATTANZI.

Interventi di: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, LUCA CERCHIAI, MASSIMO CULTRARO, IDA OGGIANO, MARIA JOSÉ STRAZZULLA, ELVIRA STEFANIA TIBERINIp.	419
--	-----

VI SESSIONE. GLI OGGETTI DEL SACRO

MARIA TOMMASA GRANESE, “Dare un senso alle cose”.

La funzione degli oggetti nei contesti sacri: l'esempio del santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS)	p. 431
VINCENZO BELLELLI, <i>Vei</i> : nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca	p. 455
ALESSANDRA CARDELLI, Divinazione a Porto Novo. L'armamentario del sacerdote del <i>Fa</i>	p. 479
STEFANO ALLOVIO, L'uso di oggetti nei rituali iniziatici e le forme dell'immortalità	p. 491

DISCUSSIONE VI SESSIONE

Moderatori: LUIGI LA ROCCA, VINCENZO PADIGLIONE.

Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VINCENZO BELLELLI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO, MARIA TOMMASA GRANESE, MARIO TORELLI	p. 503
--	--------

DISCUSSIONE GENERALE

Moderatori: MARIO TORELLI, ILEANA CHIRASSI COLOMBO.

Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VITO LATTANZI, VALENTINO NIZZO, IDA OGGIANO	p. 513
---	--------

CONCLUSIONI

MARIO TORELLI, Riflessioni conclusive	p. 523
---	--------

SESSIONE POSTER (A CURA DI ELISA CELLA E GIANLUCA MELANDRI)

ELISA CELLA, GIANLUCA MELANDRI, La sezione <i>poster</i> e il <i>forum on-line</i> : un'occasione di verifica delle potenzialità offerte dai nuovi <i>media</i> alla comunicazione scientifica	p. 529
--	--------

I SESSIONE. I LUOGHI DEL SACRO

ANDREA BORELLA, La sacralità dell'ambiente domestico nella cosmologia degli Amish.....	p. 543
LUCIA BOTARELLI, FRANCO CAMBI, CARLO CASI, I culti del Monte Amiata.....	p. 551
GIULIA CACCIATO, Il culto delle acque a Cirene	p. 563
DANIELA COSTANZO, Il tempio arcaico di Punta Alice (Cirò Marina, KR)	p. 573
PATRIZIA FORTINI, <i>Tullianum</i> . Prime note sulla sua struttura dai recenti scavi	p. 587
NUCCIA NEGRONI CATACCIO, MASSIMO CARDOSA, MARCO ROMEO PITONE, Dalla grotta naturale al tempio, tra natura e artificio: forma ed essenza del luogo sacro in Etruria durante l'età dei metalli.....	p. 595
SABRINA DEL PIANO, MICHELE PASTORE, Nota su un altare sacro nella Gravina del Marchese a Crispiano-Montemesola (Taranto).....	p. 609
LIDIA PUDDU, La tomba di S'ena 'e Sa Vacca a Olzai:	

un originale esempio di sepoltura nuragica	p. 617
GIANFRANCA SALIS, Le rotonde con bacile d'età Nuragica.	
Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)	p. 629
ISIDORO TANTILLO, Alcune riflessioni sull'organizzazione spaziale dei santuari demetriaci periferici delle <i>poleis</i> siceliote in età arcaica	p. 641
CLAUDIA TEMPESTA, <i>Specus est nomine Corycius</i> ... La grotta di Tifone e i santuari della Cilicia <i>Tracheia</i> orientale	p. 653
II SESSIONE. I TEMPI DEL SACRO	
MARTA VILLA, Le pratiche del sacro nella ritualità invernale della fertilità in una piccola comunità alpina: il <i>case study</i> di Stilfs in Vinschgau ..	p. 667
III SESSIONE. GLI SCOPI E I GESTI DEL SACRO	
ANGELA BELLIA, Da Bitolemi a Betlemme. Riti musicali e culti femminili in Sicilia	p. 681
TOMASO DI FRAIA: Il più antico esempio di <i>incubatio</i> : il sito rupestre preistorico della parete Manzi (Civitaluparella, CH)	p. 693
PIA GRASSIVARO GALLO, STEFANIA GAZZEA, Il <i>Dikrî</i> : le donne di Merka (Somalia) pregano Allah per essere liberate dalla circoncisione faraonica (infibulazione)	p. 705
LUCA PISONI, UMBERTO TECCHIATI, VERA ZANONI, <i>Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture</i> a Laion, Gimpele (BZ)?	p. 715
ALEX VAILATI, L'azione del sogno nel sistema religioso Zulu.....	p. 727
IV SESSIONE. GLI OPERATORI DEL SACRO	
ALESSANDRO BENCIVENGA, <i>Le Paelignae anus</i> di Orazio: maghe, sacerdotesse o prostitute sacre?	p. 737
SERENA BINDI, I Posseduti delle divinità della casa in Uttarkhand (India del Nord). Negoziare la realtà della possessione: esperienze, discorsi e pratiche	p. 745
SIMONA SANCHIRICO, I fondatori di colonie: il culto dell'ecista.....	p. 755
V SESSIONE. LE IMMAGINI DEL SACRO	
GIUSEPPE GARBATI, Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull'uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio.....	p. 767
ILARIA TIRLONI, Immagini cultuali in Italia meridionale tra età del Bronzo e prima età del Ferro	p. 779
ANNA TOZZI DI MARCO, <i>Al Qarafa</i> , ovvero la città dei morti del Cairo: iconografica sacra nell'Islam popolare egiziano	p. 791
VI SESSIONE. GLI OGGETTI DEL SACRO	
LAURA CASTRIANI, I dischi-pendenti d'avorio: significato e funzione di una particolare classe di materiali.....	p. 801
ELISA CELLA, <i>Sacra facere pro populo romano</i> : i materiali dagli scavi di Giacomo Boni dell' <i>Aedes Vestae</i> al Foro Romano	p. 813
LUCIANA DRAGO TROCCOLI, Àncore litiche, Àncore in piombo e altri “oggetti del sacro” in metallo dal santuario meridionale di <i>Pyrgi</i>	p. 827

BARBARA FERLITO, La strumentazione del culto nel mondo greco	p. 841
GIANCARLO GERMANÀ, Offerte votive orientali in un contesto sacro di età arcaica a Megara Hyblaea	p. 851
MARTA PASCOLINI, Segni di passione: elementi di devozione popolare negli alpeggi della Carnia	p. 863
ELISA PEREGO, Resti umani come oggetti del sacro nel Veneto preromano: osservazioni preliminari	p. 873
 ABSTRACTS E KEYWORDS	
Relazioni	p. 883
Poster	p. 892

DISCUSSIONE IV SESSIONE

MODERATORI

MARCELLO MASSENZIO, GIOVANNI COLONNA

INTERVENTI DI

***ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, SERGIO BOTTA,
FILIPPO DELPINO, MARINO GIORGETTI,
VALENTINO NIZZO, MARIANO PAVANELLO,
MARINA PIRANOMONTE, MARIO TORELLI***

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE

M. MASSENZIO: Mi permetto di fare una breve introduzione. Credo che siano stati posti in essere i presupposti per un'integrazione fra le varie discipline, dire che già c'è, ovviamente, sarebbe un qualcosa di poco serio. Però i presupposti ci sono e, a partire da oggi, forse, si può tentare di rompere quei compartimenti stagni tra le varie discipline che sono una vera e propria iattura, cercando così di andare oltre.

G. COLONNA: Il tempo veramente stringe e io inviterei subito i presenti per sentire se c'è qualcuno che voglia intervenire sulle comunicazioni di questa mattina.

[...]¹

M. PAVANELLO: Vorrei intervenire sulla relazione della collega Piranomonte che dal mio punto di vista è stata particolarmente stimolante perché, tra l'altro, ha citato le statuette *voodoo* e quindi ha utilizzato una classificazione che in qualche modo deriva da un'esperienza di tipo etnografico. Io credo che ci siano veramente tantissimi elementi sui quali può essere costruita una convergenza di analisi tra antropologi e archeologi rispetto a questo fenomeno, soprattutto in relazione alla fonte di Anna Perenna che è così ricca di testimonianze di estremo interesse. Nella parte di Africa dove io lavoro le maledizioni vengono realizzate in modalità assolutamente analoghe e, quindi, al di là dell'accostamento col *voodoo*, che per alcuni aspetti potrebbe apparire in qualche modo troppo caratterizzante se non fuorviante, le modalità sono estremamente simili e le analogie molto interessanti, io vorrei perciò, in primo luogo, sapere se esistono dei lavori pubblicati che presentino il complesso delle conoscenze su questa materia a livello archeologico e, in secondo luogo, se non sia possibile realizzare un confronto, un incontro, tra antropologi e archeologi su questo tema.

[...]

V. NIZZO: Scusate, avendo la grave responsabilità dell'impostazione scientifica del convegno, mi sento costretto a intervenire per indurre sia la categoria degli archeologi che rappresento che quella degli antropologi a riflettere un po' di più sullo spirito che vorrei che animasse questo incontro². Perché il confronto sia tale e abbia un senso, chiedo cortesemente agli archeologi presenti di tralasciare la discussione di aspetti particolari o troppo specifici; suppongo infatti che per molti antropologi non siano familiari termini tecnici come "*epinetron*" o che la questione dell'identificazione di un determinato attributo divino possa difficilmente costituire argomento sul quale fondare l'auspicato contraddittorio interdisciplinare. Gli archeologi hanno infinite occasioni per dibattere fra loro questo genere di temi; in questa sede tutti dobbiamo sforzarci di non rendere monco quel dibattito che con tanta fatica abbiamo cercato di costruire, mettendo insieme studiosi e ricercatori dalla multiforme preparazione.

Poiché mi corre l'obbligo di dare un esempio, provo a stimolare la discussione con un intervento forse provocatorio ma che, pur facendo leva su categorie che potrebbero essere inap-

¹ La mancata consegna del contributo di Maria Paola Baglione ha reso necessario espungere quella parte della discussione direttamente e strettamente correlata agli argomenti in essa trattata. Per completezza di "cronaca" e per riguardo a quanti erano intervenuti, ci si limiterà a menzionare unicamente la sequenza degli interventi che non hanno potuto essere inseriti nella presente trascrizione: A. MAGGIANI; B. FERRIGNO; C. RANIERI, A.M. BIETTI SESTIERI; F.-H. MASSA PAIRAULT; M. TORELLI; G. COLONNA. A tutti questi interventi era naturalmente seguita la replica di M. P. BAGLIONE [N.d.R.].

² Tale intervento è scaturito come reazione spontanea alla forma assunta dal dibattito nella parte di discussione che, come spiegato nella nota precedente, ha poi dovuto essere necessariamente espunta.

proprie rispetto alla prassi del mio “settore disciplinare”, vorrei si configurasse almeno come un tentativo di rottura di quei compartimenti stagni ai quali alludeva il Professor Massenzio in apertura. Negli interventi di questa mattina sono stati menzionati, più o meno esplicitamente, diversi casi di quella che, adottando una categoria antropologica, potremmo definire “inversione”: nel santuario di Pyrgi sono stati citati due vasi deposti capovolti; nella fonte di Anna Perenna si è fatto notare come le statuette defissionali fossero anch’esse inserite capovolte all’interno del contenitore (circostanza da connettere presumibilmente al maleficio che attraverso di esse si voleva ottenere), laddove, più in generale, l’intera festività che ruota intorno a questa divinità si configura come una generalizzata inversione dell’ordine naturale, anche in virtù del suo primitivo carattere di “Capodanno”; il professor Pavanello ha fatto riferimento a casi di “inversione” dell’ordine sociale, connessi al festival *Kundum* del Ghana, anch’esso, come abbiamo appreso, una festa di Capodanno³. Dal punto di vista metodologico è interessante, credo, riflettere sul concetto dell’“inversione”, pur essendo i casi citati nettamente dissimili fra loro per forma, luogo, tempo e natura. L’anno scorso, in questa sede, menzionavo un bel lavoro di Cocchiara sui sacrifici di fondazione relativi al ponte di Arta⁴ che può in qualche modo ricollegarsi ai sacrifici di vergini menzionati dal Prof. Pavanello nella sua relazione di questa mattina⁵; sempre Cocchiara (non perché sia il mio autore preferito ma per pura casualità) è autore di un interessante saggio intitolato *Il Mondo alla rovescia*⁶ nel quale vengono esaminati diversi casi di “inversione rituale”. Dal punto di vista metodologico può essere interessante riflettere su come noi archeologi spesso siamo indotti a “normalizzare” la situazione che osserviamo sul terreno, dando un senso alle cose in base a quella che è la nostra logica. I casi menzionati testimoniano come la “logica” del rito possa spesso essere una “logica inversa”. È probabile che le due situazioni archeologiche menzionate a titolo di esempio non rientrino in questa casistica e siano invece dettate da altre circostanze, ma è bene tuttavia riflettere sulle potenzialità interpretative del concetto di “inversione” anche nel nostro campo, mutuandone i risvolti concettuali dalla ricerca etnografica. È su questo genere di “categorie” che, a mio avviso, può essere fondato un dialogo costruttivo. L’“inversione” può infatti manifestarsi nella realtà materiale, ad esempio nell’“inversione” di un gesto e/o nella “inversione” di un oggetto⁷, oppure in quella immateriale come sovvertimento dell’ordine sociale. Lo scorso anno, ad esempio, citavo il caso dei bambini nella giornata dei *Choes* durante

³ Su questi temi, in generale, resta fondamentale la sintesi di V. Lanternari (V. LANTERNARI, *La grande festa*, Milano 1976², con specifico riferimento al Capodanno *Kundum* alle pp. 393-394).

⁴ V. NIZZO, “Intervento nella discussione”, in V. NIZZO (a cura di), *Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto. Incontro di studi in onore di Claude Lévi-Strauss*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, Museo Preistorico-Etnografico “Luigi Pigorini”, 21-5-2010), Roma 2011, pp. 241-2.

⁵ Il riferimento riguarda il recente ritrovamento dei resti scheletrici di una giovane donna nelle fondazioni del *Fort Apollonia*, a Beyin in Ghana (oggi sede del *Museum of the Nzema Culture* inaugurato il 30 ottobre 2010), interpretati come testimonianza di un sacrificio di fondazione del forte inglese risalente alla metà del ’700 e di cui vi è memoria anche in alcune fonti del secolo seguente; tale ritrovamento era stato menzionato dal Prof. Pavanello nella relazione presentata per il convegno, ma non è stato poi inserito nel testo prodotto per gli Atti.

⁶ G. COCCHIARA, *Il mondo alla rovescia*, Torino 1981 (Ed. orig. 1956). Cfr. inoltre, per un’ampia esemplificazione sui riti di inversione, U. FABIETTI, “Il rito”, in I. SIGNORINI (a cura di), *I modi della cultura. Manuale di etnologia*, pp. 212-218, con riferimenti.

⁷ Si vedano a questo proposito i casi rapidamente discussi dallo scrivente in V. NIZZO, “«Antenati bambini». Visibilità e invisibilità dell’infanzia nei sepolcreti dell’Italia tirrenica dalla prima età del Ferro all’Orientalizzante: dalla discriminazione funeraria alla costruzione dell’identità”, in *Dalla nascita alla morte* cit., pp. 59 ss.

le Antesterie (un'altra festività che, ponendosi tra febbraio e marzo, per i suoi nessi con la sfera oltremondana, con il culto dei morti e degli antenati, con l'offerta primizia del vino, con il rinnovamento stagionale e il fiorire primaverile mostra molti dei connotati sovente associati al Capodanno); tale cerimonia prevedeva infatti una loro partecipazione al consumo del vino che si poteva configurare come una sorta di rito di ingresso nella società; l'ebbrezza prodotta dal consumo del vino (al quale erano ammessi eccezionalmente anche gli schiavi) era accompagnata da forme di inversione dell'ordine sociale⁸, che sono poi le stesse che possono essere oggi ravvisate in alcune sopravvivenze genuine del moderno carnevale. Situazioni affini connotavano a Roma i *Saturnalia*, il Capodanno romano, e le feste citate di Anna Perenna.

Spingendo oltre queste spunti possiamo forse incorrere nel rischio di scadere in forme di facile comparativismo, o di commettere gli errori spesso imputati alla tradizione antropologica incarnata da Frazer; ma se nel compiere tali riflessioni proviamo a sorreggerci l'un l'altro, cercando il reciproco stimolo critico e confrontandoci, forse progrediremo entrambi; gli antropologi offrendoci la loro profondità concettuale e gli archeologi dando loro in cambio una dimensione materiale e temporale che la ricerca etnografica difficilmente può cogliere con i suoi mezzi e le sue fonti. Se ci perdiamo nel dettaglio dei nostri specifici temi, io credo che, purtroppo, venga meno il senso stesso di queste giornate e di questi incontri dai quali, almeno io personalmente, mi sento profondamente arricchito e stimolato. Vi prego pertanto di scusare la mia irruenza, dettata unicamente dall'esigenza di ripristinare, per quanto possibile, lo spirito che volevo caratterizzasse questo confronto.

M. TORELLI: Caro amico, mi permetta però una osservazione: bisogna fare attenzione anche alla terminologia (è il caso di termini come *epinetron*) perché non esiste una metodologia in astratto, ma diventa tale anche attraverso il rigore filologico dei dati. Se una relazione dice una cosa che non è corretta è necessario correggerla, perché altrimenti l'antropologo può interpretarla in maniera sbagliata.

V. NIZZO: Certo.

M. MASSENZIO: Io aggiungerei una cosa. Certamente nel dibattito bisogna rispettare lo spirito di questo convegno; sono perfettamente d'accordo. Posso fare tuttavia una obiezione da esterno? Tale dibattito bisogna anche prepararlo, perché non è che *ex nihilo* esso può aver luogo – V. NIZZO: Proprio per questo fine ciascuno dei relatori era stato invitato a presentare degli *abstract* del suo intervento che sono stati poi pubblicati *on-line* e fatti circolare fra gli altri relatori al fine di dividerne i contenuti e preparare la discussione – G. COLONNA: ma erano parziali, non di tutti – V. NIZZO: certo, non di tutti purtroppo – M. MASSENZIO: un *abstract* certo è utile ma ci sarebbe forse voluta anche una serie di incontri preliminari – V. NIZZO: gli *abstract* erano piuttosto lunghi, ma certo degli incontri avrebbero facilitato il confronto ma avrebbero comportato anche un impegno maggiore di quello che era possibile garantire in termini organizzativi.

M. MASSENZIO: Mi pare comunque che questo intervento sia stato molto utile, proprio per farci riflettere sul senso del nostro essere qui. Passiamo dunque agli altri due relatori. Una domanda è già stata fatta e io chiedo se vi è qualcun altro che vuole porre qualche domanda sulle relazioni antropologiche. Mi raccomando la sinteticità.

⁸ Cfr. *loc. cit.* alla nota precedente, pp. 74-75 con bibl. ivi menzionata cui *adde*, per i connotati sovversivi dell'ordine sociale che caratterizzano le Antesterie e, in generale, le feste dionisiache, W. BURKERT, *La religione greca*, Milano 2010³ (ed. orig. 1977), pp. 321 ss. e 437-444.

M. GIORGETTI⁹: In questa sede io sono forse un corpo estraneo. Sono un viaggiatore e ho assistito personalmente ad alcuni riti sciamanici, dal Tibet al Medio Oriente, all’Africa e ai paesi precolombiani; visto però che la relazione di Botta si è incentrata sul Messico mi limito a riportarvi una testimonianza relativa ai Lacandoni, nel nord-nord est del paese, verso San Cristóbal de Las Casas, San Juan Chamula ecc. In questa area ho assistito a un rito che mi ha lasciato perplesso. Esso si svolgeva in un chiesa sconosciuta in stile coloniale presso la grande piazza del mercato dove si ergeva una croce; l’ingresso era controllato da guardiani armati di bastone e *machete* che controllavano le persone che vi accedevano. Io sono riuscito a entrare e ho potuto assistere a una commistione di sacro e profano; lungo le pareti vi erano infatti le statue dei nostri santi cristiani e ai loro piedi lo sciamano circondato da “pazienti” (diciamo così) che a loro volta si tenevano per mano. Tra lo sciamano e i pazienti, in terra, vi erano degli animali, prevalentemente cani e galline. La paziente era una persona colpita da un tremolio che non le dava tregua e veniva tenuta ferma dalle persone che le erano a fianco, in modo tale che si potesse contenere. Lo sciamano a un certo punto ha toccato la paziente sulla fronte dicendo alcune frasi che non ho potuto capire, tenendo contemporaneamente nell’altra mano un gallo o una gallina; a un certo punto quella persona, lentamente, ha smesso di tremare e mentre il tremolio scemava si trasmetteva all’animale, il quale balzava per terra agitandosi come poco prima aveva fatto la paziente affetta dal tremolio. L’animale veniva quindi ucciso. Avevo scordato di segnalare che vi erano delle bottigliette tipo coca-cola che non so cosa contenessero... – S. BOTTA: Coca cola! – M. GIORGETTI: non lo so. Questa è la scena alla quale ho assistito; aggiungo, incidentalmente, che anche sul lago Titicaca di notte avvengono cose particolari. Quella croce cui ho prima accennato mi è stato riferito dalla guida locale e dalle persone con cui avevo contatto che era stata realizzata 10 o 12 anni prima, per un sacrificio; su di essa, mi riferivano, venne crocifisso un bambino e da quel momento quella croce è meta anche di pellegrinaggi. L’episodio che vi ho riferito mi ha molto colpito; volevo chiedervi se qualcuno può fornirmi una spiegazione scientifica. Grazie.

F. DELPINO: La domanda è velocissima ed è al professor Pavanello. Ho trovato interessantissimi quei due spezzoni di filmati che ha mostrato¹⁰ e la domanda riguardava due dettagli. Nel primo spezzone, quello del “privilegiato”, del “re basso”, a fianco del re c’era un personaggio che sembrava più bello di lui, più ben vestito, che impugnava una mazza. La domanda è: quella mazza che cos’è? È lo scettro? Era un araldo, un accolito del re? Questa è la prima domanda. La seconda è: quando il re il giorno dopo veniva portato in trionfo, vi era un grande uso di scacciamosche, credo, scacciamosche che sono identici a quelli che conosciamo attraverso l’iconografia assira o neoassira. Chiedo se siano attrezzi propri dell’uso quotidiano o siano attrezzi rituali? Grazie.

M. MASSENZIO: Questo è un modello di domanda sintetica.

A.M. BIETTI SESTIERI: Io volevo rapidamente chiedere qualcosa di più in merito alla pratica del sacrificio della vergine che accomuna davvero moltissimi ambienti del passato e forse anche del presente¹¹. Mi piacerebbe avere qualche dettaglio in più in merito alle implicazioni

⁹ Non è stato possibile rintracciare l’autore di questo intervento che, pertanto, non ha potuto essere oggetto di revisione da parte dell’intervenuto se non limitatamente all’adeguamento della forma orale a quella scritta. Si è deciso comunque di inserirlo nella trascrizione perché oggetto di richiami nel corso della discussione [N.d.R.].

¹⁰ Al termine della relazione Pavanello-Aria sono stati proiettati in sala due filmati realizzati dal Prof. Pavanello in occasione del rituale *Kundum* svoltosi in presenza del re Awulae Annor Adjaye III, a Beyin, nell’ottobre del 2010; nella stessa occasione sono state realizzate alcune delle immagini che corredano l’articolo Aria-Pavanello edito in questa sede [N.d.R.].

¹¹ L’allusione è ancora una volta al “sacrificio della vergine” richiamato in precedenza alla nota 5 [N.d.R.].

di questa pratica, pur essendo un problema documentato su vastissimo raggio.

È stato detto, credo con qualche ragione, che forse avremmo avuto bisogno di una preparazione maggiore per questo incontro. Sono d'accordo, senza per questo voler fare critiche, perché l'idea è comunque buona. Posso dire che noi, parecchi anni fa, abbiamo provato a organizzare un'iniziativa del genere, la cui preparazione è stata molto lunga¹². Abbiamo chiamato tutti gli specialisti con i quali volevamo confrontarci e abbiamo chiesto dei seminari preliminari rispetto al convegno. Non so se il metodo oggi sia applicabile, perché ovviamente tutto va molto più veloce; posso dire però che alcune cose che ho imparato in quei seminari sono rimaste alla base della mia formazione e del mio modo di lavorare successivo. L'integrazione è servita molto. Credo comunque che quella di oggi sia un'ottima occasione, ma dovremmo forse effettivamente avere più tempo per confrontarci e discutere nello specifico rispetto a quello che ognuno di noi sta dicendo. Grazie.

M. PIRANOMONTE: Io volevo solo dire una cosa al professor Pavanello, sempre parlando di inversione e parlando di Anna Perenna. La festa di Anna Perenna cadeva il 15 marzo che è l'antico capodanno nel calendario romano. Ovidio parla di spargimento di sangue verginale durante questa festa. Nella versione più antica e arcaica della cerimonia ci si ubriacava e si tornava a Roma completamente sbronzi dopo aver perso tutti i freni inibitori; si bevevano tante coppe di vino per quanti anni si voleva vivere. Negli sviluppi più recenti della festa, nella tarda antichità, presso la fonte di Anna Perenna hanno luogo, come si è visto, riti magici aggressivi che denotano un cambiamento nella percezione del culto. Credo che tutto questo offra molta carne al fuoco per un dibattito sul rapporto fra la religione, la magia e l'inversione – M. PAVANELLO: c'è da farci un congresso – M. PIRANOMONTE: ...sono stati fatti molti congressi su Anna Perenna.

G. COLONNA: Anch'io vorrei ricordare in proposito un esempio di area etrusca che è quello del grande santuario di Apollo e di Eracle a Cerveteri. Analogamente a quanto avviene nel caso di Anna Perenna, in età tardo antica, l'area sacra risulta ormai abbandonata ma viene comunque rispettata pur risultando assediata dalle costruzioni e viene utilizzata per fare sortilegi con i quali si cercava di indovinare il futuro. Questa pratica è documentata dal ritrovamento, effettuato da alcuni scavatori clandestini nell'area santuariale, di un meccanismo analogo a quello descritto da Ammiano Marcellino in rapporto a un celebre processo che venne tentato nella tarda antichità contro alcuni che avevano utilizzato uno strumento affine per predire il futuro imperatore¹³ (un dispositivo simile è stato rinvenuto anche a Pergamo). L'area sacra continuava ad essere quindi frequentata non più per fini sacrali e culturali ma per compiere

¹² Il riferimento è alle esperienze maturate dal gruppo ruotante intorno alla rivista *Dialoghi di Archeologia* e, in particolare, ad AA.VV., *La formazione della città nel Lazio*, Atti del seminario, Roma, (24-26 giugno 1977), in *DdA* II, 1-2, 1980. A questa esperienza se ne aggiunsero altre parimenti significative negli anni seguenti: A.M. BIETTI SESTIERI, A. GRECO PONTRANDOLFO, N. PARISE (a cura di), *Archeologia e Antropologia. Contributi di preistoria e archeologia classica*, Quaderni di *Dialoghi di Archeologia* 2, Roma 1987; G. BERGONZI, A.M. BIETTI SESTIERI, A. CAZZELLA (a cura di), *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica*, Atti del Convegno (Roma 4-6 gennaio 1986), Quaderni di *Dialoghi di Archeologia* 3, Roma 1987 [N.d.R.].

¹³ L'episodio, relativo al regno di Valente e all'anno 371 d.C., è riportato in Ammiano Marcellino, *Res Gestae*, XXIX, 1, 29 ss.; il rituale utilizzato per la predizione del futuro imperatore prevedeva l'impiego di un anello sospeso a un filo che, cadendo sulle lettere disposte su una sorta di piatto, permetteva di comporre alcuni versi che rispondevano alle domande sul futuro. L'esemplare di Pergamo è pubblicato in R. WÜNSCH, *Antikes Zaubergehärt aus Pergamon*, in *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, Ergänzungs-Heft 6, 1905 [N.d.R.]. Sull'argomento vedi gli scritti di G. BEVILACQUA e G. COLONNA in *Archeologia Classica* LII, 2001, pp. 129 sgg., 151 sgg.

atti di magia. I clandestini vi hanno rinvenuto un chiodo pieno di *karacteres* che costituiva la porzione centrale di un dispositivo che doveva essere simile a quello descritto da Ammiano Marcellino e che sappiamo essere all'epoca vietatissimo grazie alle deposizioni riportate negli atti del processo citato.

M. MASSENZIO: Prego i relatori di rispondere telegraficamente, evitando i particolari e i dettagli e soffermandosi sul metodo.

S. BOTTA: Ringrazio per le domande che sono davvero molto complesse ed evocano questioni metodologicamente assai difficoltose. Ci tengo soprattutto a puntualizzare un paio di questioni. Nella chiesa di San Juan Chamula in azione non c'è niente di antico, nulla che, insomma, rievochi il passato. Le incomprensioni linguistiche da lei richiamate non hanno nulla di particolare, perché si tratta semplicemente di un'altra lingua; anche le pratiche e i significati messi in moto in quei rituali sono estremamente contemporanei, come prova la coca-cola ad esempio. Non vado oltre e non entro nel merito perché si tratta di una questione molto complessa; voglio però ricollegarmi al tema della risemantizzazione degli spazi in contesti di questo tipo, che si lega alla domanda precedente. È ovvio che quello che appare ai nostri occhi come un rituale tradizionale è invece la riappropriazione dello spazio ecclesiastico da parte di una comunità indigena che dal '94 in poi sta giocando la propria battaglia politica in maniera macroscopica in Messico e, quindi, ha tutto l'interesse per riprendere in mano quegli spazi anche attraverso un accesso controllato, come testimoniano le persone con i *machete* che controllavano gli ingressi. Allo stesso modo aggiungo alcuni elementi sul problema dello spazio. È evidente che bisogna ripensare lo spazio secondo altre categorie; anche le categorie, infatti, sono in movimento. Voglio evidenziare due o tre nodi problematici che mettono in moto un ripensamento indigeno dello spazio proprio in questi contesti. La rivendicazione, ad esempio, da parte dei gruppi indigeni del possesso di siti archeologici che nulla hanno a che fare dal punto di vista etnico e storico con la loro vicenda culturale; questo è un fatto assolutamente costante nel Messico indigeno contemporaneo, come accade, per esempio, a Huautla de Jiménez. Un altro aspetto problematico è quello relativo agli spazi nei quali collocare la ritualità neo-sciamanica occidentale; in quali luoghi del territorio. È difficile analizzare le risposte a una problematica come questa ma, in generale, la questione è quali siano i luoghi più adatti per questa ritualità liminare, se vi sia davvero la possibilità di metterli nei luoghi del paesaggio che sono considerati sacri, se vogliamo usare questo termine. Altra questione è dove collocare gli edifici che provengono dai processi di modernizzazione voluti dallo Stato nel corso della seconda parte del dopoguerra: la clinica, il municipio ecc. Che spazio devono occupare tali edifici in questi territori? Quale ruolo ha il museo locale, che è uno dei luoghi per eccellenza di ridefinizione culturale? Cosa sono gli spazi della migrazione? Io ho lavorato in un'area Náhua, in un piccolo villaggio che si chiama Santa Maria Zoyatla che, nonostante i cittadini americani non lo sappiano, ha una sua estensione a Manhattan. In alcune aree di Manhattan a forte immigrazione messicana, un gruppo di migranti provenienti da Santa Maria Zoyatla ha riprodotto mimeticamente una parte del territorio del piccolo villaggio messicano di poco più di 1000 anime, rimettendo in movimento tutti i meccanismi rituali di comunicazione tra le due comunità che si innescano nei momenti fondamentali della Settimana Santa. Quindi il problema è da rivedere. Mi taccio perché voglio lasciare al professor Pavanello la possibilità di aggiungere qualche altro elemento.

M. PAVANELLO: Dunque, le questioni che mi sono state proposte riguardano il personaggio che sta in piedi col bastone in mano, il problema dello scacciamosche e il problema del sacrificio della vergine. Io comincerei da quest'ultimo che è una pratica ovviamente non più esistente, di cui abbiamo tracce nella memoria storica, ne abbiamo delle tracce anche in forme

di memoria che hanno trovato espressione scritta. Si potrebbero dire tantissime cose sul sacrificio della vergine, ma, insomma, credo che siano state ampiamente dette nella letteratura sia archeologica, sia antropologica, sia storico-religiosa. Cosa possiamo dire noi nello specifico rispetto a quel territorio? Se si parla con le persone, le persone tendono a negare recisamente l'esistenza anche passata di fenomeni e di pratiche di questo tipo. Però ve ne sono le tracce. Nello scavo della fondazione del forte è stato trovato infatti questo scheletro che è stato identificato per essere lo scheletro di una donna molto giovane e quindi presumibilmente una vergine sacrificata agli spiriti nel corso di questo rito di fondazione. Altro credo e penso di non poter proprio dire.

Il personaggio col bastone è un dignitario che accompagna qualunque capo. Ogni capo ha un linguista, portavoce, *kpomavolè* nella lingua locale, che è colui che parla per il capo. Anticamente la "tradizione" voleva che il re non potesse parlare direttamente al popolo, c'era quindi un intermediario; lui sussurrava all'intermediario, al *kpomavolè*, e il linguista riferiva al popolo. Oggi il linguista si limita a fare l'eco al re quando questi parla, perché il re parla direttamente al popolo. Questa ormai è un'altra tradizione, e il linguista si limita a battere il bastone per terra e dire *yooo* come per dare forza alle espressioni regali. Voi avrete notato che in cima al bastone c'è un simbolo; è il simbolo delle tre facce dell'uomo: la faccia allegra, la faccia triste e la faccia dolorosa. È un simbolo molto diffuso nell'area Akan. Una cosa importante che devo dire è che, nel caso che avete visto, quel linguista con quel bastone non era il linguista del re Nzema, perché in quella circostanza costui non poteva esibirsi con il linguista, quindi in una forma ufficiale; quell'individuo era il linguista di un altro re invitato, il quale, quindi, era presente alla cerimonia con tutti i suoi parafernalia da re, tra i quali anche il suo linguista. Gli scacciamosche sono di due tipi, c'è quello che porta il re in mano, che sembra una scacciamosche e di fatto la sua funzione è quella, ma è anche la coda dell'elefante e quindi è un attributo della regalità – F. DELPINO: quindi è uno scettro – M. PAVANELLO: *be'* è una cosa simile ad uno scettro, in realtà, non so se avete notato, il re ha nella mano destra una scimitarra finemente lavorata di origine araba e nella mano sinistra la coda dell'elefante, sono le due manifestazioni della regalità in pubblico. La scimitarra indica la responsabilità di amministrare la giustizia e lo scacciamosche, praticamente, manifesta l'importanza del re sopra tutti i suoi sudditi. Esistono, non so se si sono anche visti, dei veri e propri scacciamosche utilizzati, in particolare, dalle donne, che hanno la funzione di scacciare le mosche dal corpo del re quando è seduto – F. DELPINO: ma è un oggetto della vita quotidiana o è riservato al re e quindi è un oggetto di *status*? – M. PAVANELLO: quello che il re ha in mano è un oggetto di *status*, quello delle donne è un oggetto della vita quotidiana.

M. MASSENZIO: Possiamo quindi chiudere questa discussione; siamo andati oltre il tempo e ce ne scusiamo. Nel complesso devo dire che io mi sento profondamente stimolato; però, ecco, per la prossima volta suggerirei forse davvero delle sedute preliminari intorno a temi e oggetti che possono contribuire a orientare il dibattito nella direzione auspicata. Grazie ancora.

ABSTRACTS E KEYWORDS

RELAZIONI

M. OSANNA

Luoghi del sacro in età arcaica presso le genti indigene di Puglia e Basilicata

Despite the recent and increasing scholarly interest towards the morphology of the “sacred” in the Italic world, scientific research is still adversely affected by the lacunose nature of current publications dealing with archaeological contexts. Furthermore, for the Archaic phase another major problem is constituted by the difficulty de-codification of the archaeological evidence. The *marks* which signal the sacred aspects of an almost unknown indigenous religiosity are in reality themselves very uncertain.

This paper addresses the problem of whether sanctuaries existed in the indigenous world of Central-Northern Puglia and Basilicata. In particular, it questions whether there were temples in the indigenous hinterland at all; by “temples” we mean buildings destined to house the deity as an iconic image. An analysis of the archaeological evidence will demonstrate that there were no temples, with the exception of the few cases illustrated in the paper. During the Archaic Age communal ceremonial activities would have taken place in the palace of the “leader” of the community. Finally, it is worth noting that the cult of the dead, strongly documented in the territory under examination, plays a role in social practices that in other contexts is usually played by religious cults.

Key-Words

Italici, Santuari, Templi, Palazzi, Rituali

GIANLUCA TAGLIAMONTE

I luoghi del sacro nel Sannio preromano

The evidence coming from the territory of the ancient Samnite tribes (Caudini, Pentri, Irpini, Carricini, Frentani) shows that the presence of cult places and sanctuaries begins to have an archaeological visibility as from the late-archaic age. This presentation is an attempt to stress some of the “typological-structural” aspects relevant to the problem of the spreading of the “sacred” within the Samnite context. In particular, this paper aims at understanding whether the apparent absence, among the Samnite peoples, of cult-places dated before the late-archaic age depends on a problem of archaeological visibility or if it may be considered a structural phenomenon. On the basis of the dynamics of social change which interested ancient Samnium during the late-archaic age, the second hypothesis seems to be more credible. The role that some Samnite sanctuaries and cult-places might have had in the construction of an historical and cultural memory is also emphasized.

Key-Words

Sanniti, luoghi di culto, santuari, memoria.

ENRICO COMBA

Tra l'erba e sotto le stelle: luoghi del sacro tra gli indiani del Nord America

North American native peoples, like many others in different areas of the world, regard the universe as constitute by both order and disorder. The world is animated by a life force or energy, mysterious and powerful, manifesting itself in the variety of objects and beings of the "natural", visible world, without identifying with it. This life force penetrates all through the universe and produces the movement, growth and continuity of everything. Mankind has to try to maintain a relative balance between the visible and invisible forces that constitute the cosmos, allowing the development and increase of life forms through the performance of expressly designed sacred actions. These rituals and ceremonies contribute to the maintenance of harmonic relations between humankind and the other components of the universe. Particularly important for ceremonial activities are specific landmarks, which play a determinant role in the proper execution of ritual practices.

Sacred places are parts of the territory where an interface is possible between the terrestrial dimension and the hidden spheres of the world above or the deep earth below. They are points of conjunction, allowing a communication, a passage toward the invisible. The sacred mountains are places providing a connection with the sky people, the stars, but also where caves open their mouths, giving access to the underground world, "portals" opening toward the unknown.

Key-Words

Indiani d'America, grandi pianure, montagne sacre, ricerca della visione, sacralità e mondo naturale.

ANNA MARIA GLORIA CAPOMACCHIA

I luoghi degli eroi

The geographical context has an important role in the structure of the mythical tales. A peculiar aspect of the representation of the Greek hero is his connection with the places. Heroes leave their mark upon the places visited in the course of their existential journey. Their acts of foundation define the elements of landscape and give to the geographical places a proper settlement in the historical time.

Key-Words

Eroi, Grecia, mito, geografia, percorsi

ALESSANDRO GUIDI

I tempi del sacro nel Lazio protostorico

In this article the A. tries to detect the different "time dimensions" (absolute, biological, calendaric, cultural or mythical, urban) of the religious phenomena in pre- and protohistoric Latium. In this evolution, starting from the first, dubious data of the Paleolithic period, it's possible to see an ever growing integration of ritual activities in the social and economic structure, culminating with the birth of a true State religion in the early Iron Age.

Key-Words

Tempo, culto, rito, mito, religione

MASSIMILIANO DI FAZIO

Tempo del sacerdote, tempo del cittadino. Sacro e memoria culturale presso gli Etruschi

This paper seeks to apply to Etruscan Culture concepts borrowed from the studies on Cultural Memory. In particular, it shows how Cultural Memory can be useful to shed light on the use of time by the Etruscans. As a matter of fact we have hints of a strong connection between time and sacred, and of a local differentiation of calendars.

The paper also considers some cases of use of the past and history by the Etruscan aristocracy, especially during the Hellenistic Age. The tools and concepts provided by Cultural Memory Studies prove useful to a better understanding of these issues.

Key-Words

Etruschi, memoria culturale, tempo, calendario, storia.

MANUELA MARI

La morte, il tempo, la memoria. Funerali pubblici e calendario civico nella Grecia antica

The paper analyzes some features of the manifold relationship between public funerals and the ancient Greek conceptions about time (including in such a wide notion the reckoning of time, the actual managing of local calendars, and the reshaping of local memories). Public funerals were usually devoted to leading figures such as kings, generals, city founders and benefactors; the Athenian democracy extended the use to the soldiers who fell in war. Public funerals of important individuals (such as the colony founders and, possibly, the Spartan and Macedonian kings) were the starting point for local cults whose focus was the grave of the hero, usually located in the very centre of the city. The ruler cult of the Hellenistic period can only partly be explained as a development of the tradition of the heroic cults paid to dead person and it is usually devoted, rather, to a living and powerful person, although in some cases (such as Alexander's) both features are apparently present.

Key-Words

Grecia arcaica, classica ed ellenistica; riti funebri; culti eroici; cerimonie pubbliche e memorie locali.

ILEANA CHIRASSI COLOMBO

Riflessioni sul “sacro” tra *phainomenon* e *genomenon*

The paper explores the antinomy between history and phenomenology about the notion of the “sacred” (see Rudolph's Otto well known “*das Heilige*”). Particularly the paper focuses on R. Pettazzoni definition of the sacred as *genomenon* a (human) construction not a *phainomenon*, the appearance of something which exists as such according to the meaning of Eliade neologism *hierophany*. At the same time the paper points upon the different even opposite meanings the “sacred” can assume passing from one linguistic-cultural level to another functioning as an important identity tool.

Key-Words

Phainomenon, genomenon, ierofania, sacro, identità, Pettazzoni.

PIERO BARTOLONI

Appunti sul *tofet*

The problems concerning the *Tofet*, i.e. a name of biblical origin become a generic name for a unique sanctuary of the Punic and Phoenician civilization, seemed now dormant, or, better, enough shared within the world of studies, although there are two trends, the first one inclined to accept the idea of human sacrifice of children, the second one to reject it. The problem at the moment apparently remains unsolved.

Key-Words

Fenici, Cartaginesi, Sardegna, *Tofet*, Necropoli.

IDA OGGIANO

Scopi e modalità delle azioni rituali femminili nell'area siro-palestinese del I millennio a.C. Il contributo dell'archeologia

After the evaluation of the euristic potential of archaeological artifacts in interpreting the “religious phenomenon”, we present some archaeological examples of rituals performed by women, usually connected to birth, death, memories. The spatial dimension of rituals is indicated by stratigraphical data (as in Tell Jawa, and Tyre) and the morphology of artifacts (Israelitic horned altars). Protagonists, gestures and the tactile, visual and olfactory experiences of rituals are evoked by images (*Judean Pillar Figurines, Dea Tyria Gravida, Temple Boy*) and particular types of objects (perfume burners).

Key-Words

Archeologia del culto, area siro-palestinese, donna, infanzia, rituale

MATTEO D'ACUNTO

I templi a focolare centrale cretesi alto-arcaici e arcaici: rituali sacrificali e simbolismo politico

This paper deals with the functions and socio-political meanings of the Geometric and early Archaic central-hearth temples in Crete: the Delphinion (ca. end of the 8th cent. B.C.) and the West acropolis temple in Dreros; the temple A in Prinias (ca. 650-640 B.C.); the temple B in Kommos (800-600 B.C.). These temples show several differences in their plan and location of the god and of the sacrificial structures. Their ritual focus is the central eschara – altar which establishes an inner space for the civic sacrifice together with the outer open space. The relationship between the sacrifice participants and the presence of the god – e.g. in the Dreros Delphinion the well-known cult images of the Apollinian triad – implies a socio-political symbolism involving the members of an aristocratic city. The case of Kommos is made different by the extra-urban function of the sanctuary, which focuses during phases B1-2 on the “Phoenician” tripillar shrine.

Key-Words

Tempio, dio, cuore, sacrificio, animale, città, aristocrazia, scultura, *pithos*, vino.

MARIA JOSÉ STRAZZULLA

Gesti e parole nei riti della vittoria in età romana

This paper is dealing with the sacred rites which Romans used to perform during their wars. First of all, a war, to be won, had to be *iustum ac pium*, i.e. it had to follow the rules of a moral right and to be put under the protection of the gods: thus it was declared by special priests, the Fetiales, and with since long time fixed formulas. Other rituals could follow during wartime, such as *vota*, *evocatio* and *devotio*. With the *evocatio* the Roman commander invited the gods living in the enemies country to leave it and to move to Rome, where they could find a better worship. The *devotio* consisted in a terrible course which usually was struck against the foe army; sometimes, in the case auspices before battle were bad, the commander could devote himself (or another soldier) to death, in order to offer his own sacrifice in change of a good outcome for Rome. Of course rituals were made of words and gestures and ancient sources sometimes are reporting this kind of obscure, almost magical speeches, accompanied by precise gestures, dictated by the pontifices.

The last part of the paper takes into account the traditional report about the conquest of Vei by Furius Camillus and that one of Carthago by Scipio Aemilianus: in both cases a complete set of rituals was put on. At the very end of the story, when the enemies city had already be conquered, both Camillus and Scipio burst out into tears. However, this cannot be considered an emotional experience. At the contrary the tears of the winner, often combined with the gesture of turning to the right, are part of a final rite, aiming to avoid the overturning of the present great Fortune of Rome.

Key-Words

Fortuna, *bellum iustum*, *evocatio*, *devotio*, lacrime, giravolta rituale.

ALESSANDRA CIATTINI

Tra Madonne e Cemí. Relazioni tra storia, archeologia e antropologia nel Caribe

The article uses a multidisciplinary perspective to interpret particular religious and cultural dynamics produced by the colonization and evangelization of the Caribbean region. In particular, the article focuses on the behaviour of the Taino in relation to images representing sacred figures belonging to the catholic tradition. The argument proceeds by delineating how such figures are received and accepted, but also integrated in the Taino animistic worldview. By developing this approach the author aims to reevaluate the indigenous contribution in the formation of the Caribbean cultural mosaic.

Key-Words

Cultura dei taíno, immagini religiose, incontro, scontro culturale, animismo.

PINO SCHIRRIPA

Il corpo altare. Alcune riflessioni sulle antropologie della possessione

The Author discusses, through some ethnographic examples, about spirit possession, focusing on the body of the possessed person. The body is the material side of an immaterial relation.

Through it spirit possession is visible and tangible to all the community. The Author stresses as the body is the focus through which is possible to analyse how spirit possession is the way for producing and reproducing social relations, memories, powers and counter-hegemonic discourses.

Key-Words

Africa, Italia meridionale, possessione spiritica, corpo, produzioni sociali.

MASSIMILIANO A. POLICHETTI

Presupposti metafisici possibili nella scarsità di evidenze archeologiche e storico-artistiche afferenti alla ritualità vedico-brahmanica

The lack of material evidences quoted in the title of this communication, and the possibility of the relationship between this lack of evidences and the theoretical-speculative assumptions of Vedic liturgy, is one of the problematic issues present among specialists in the field of Indian studies. This issue has been, among the others, recently brought to the attention of a wider audience through the publication of the volume of Roberto Calasso *L'Ardore* (2010). India is sometime correctly defined by specialists as a 'living stratigraphy', pointing out a privileged context – and of course not just for anthropology – which allows the synchronous observation of otherwise extremely distant phases of development of the human civilization. In the case of the lack of evidences relating to the Vedic rituals, the component of climate has certainly facilitated the degradation of the Indian subcontinent material cultural remains, and particularly those related to a religion that has used little more than altars made by sun-dried bricks. The Vedic sacrifice (*yajna*) is intended not so much, as perhaps we would expect, to restore an order broken in a mythical time, but to be the foundation for the very order of this world, being the generator of space and time through which it is built the unbroken texture of reality. We are therefore facing a sacred liturgy not with a 'cosmological meaning', but considered to act as an 'effective cosmogony', the inexhaustible wellspring of being that doesn't need further evidences other from itself.

Key-Words

Subcontinente indiano, civiltà vedico brahmanica, ritualismo vedico, archeologia, filosofia della religione.

MARINA PIRANOMONTE

Maghi professionisti alla fontana di Anna Perenna

SERGIO BOTTA

Discorso accademico, turismo mistico e reazione indigena: lo sciamanismo in Mesoamerica tra antropologia, storia e archeologia

During the last decades, the use of the term "shamanism" as a central concept in the field of Anthropology of Religion and Religious Studies passed through a profound methodological redefinition. This academic statement is a demand that comes mainly from an ethnographical perspective, especially from "local" contexts such as Siberian, Amazonian, and Mesoamerican

¹ Cfr. nel testo [N.d.R.].

studies. The purpose of this paper is to observe the connections between academic debates, mystical tourism and indigenous reactions in the construction of a public discourse within Mesoamerican studies and in order to describe a specific function of shamanism in the manufacturing of religious difference in contemporary Western society.

Key-Words

Sciamanismo, Mesoamerica, religioni indigene, turismo mistico, rituali e sostanze allucinogene.

MARIANO PAVANELLO, MATTEO ARIA

Mediatori del sacro e del politico tra memoria e postmodernità

The authors aim at presenting a research on two different postcolonial fields, West Africa (Akan area) and Oceania (French Polynesia), dealing with peculiar social agents who may be labeled as *passeurs culturels*: the Akan traditional chiefs and the Polynesian rediscoverers of traditions. These agents are constantly mediating between cultural memory and modernity, as well as between the sacred and the politics. They are committed in shaping original cultural forms shifting continually from modernity to tradition and vice versa. As co-protagonists of multi-handed political, economic and heritage-making processes, they show ability in connecting different cultures and in shifting nimbly from a context to another, by crossing symbolic and semiotic borders which otherwise are not so permeable. Manipulating different languages, the *passeurs culturels* are capable to mix up the discourse on the sacred and the political rhetoric in a creative way, as well as to give an original sense to key-notions as “tradition” and “identity”, which thanks to their action gain new significance.

Key-Words

Africa, Akan, Nzema, Oceania, Polynesia, *passeurs culturels*, tradizione, modernità, postmodernità, sacro, politica.

LUCA CERCHIAI, MAURO MENICETTI

Sacro e cultura visuale

The research is aimed to approach the topic of the representation of the sacred and religious world according to the methods applied by the Visual Culture. As sample we took into consideration some aspects of the iconography of Dionysus and Kore as visible in the Campanian black-figure pottery.

Key-Words

Sacro, Iconografia, Immaginario, Cultura Visuale, Ceramica campana a figure nere.

MASSIMO CULTRARO

***Quis deus?* Su alcune rappresentazioni di carattere cultuale nella Sicilia dell'età del Ferro**

The Late Bronze Age - Iron Age in Sicily, conventionally dated between about 900 BC and the foundation of the first Greek settlements, is a period of radical changes of the socio-economic structures, as well as the ideological sphere. This paper aims to investigate the role played by the religious sphere in the centralized and relatively complex ‘chiefdoms’, in the

same time when the first human figurines and representations largely occur in the local iconographical repertoire. A two-handled amphora found in the indigenous sanctuary at Polizzello (central Sicily) shows an intriguing scene with horsemen and warriors. The iconographic analysis of the scene can shed light on ideologies and cults, focusing also on the close cultural links between Sicily and the peninsula during the Late Bronze and Iron Ages.

Key-Words

Sicilia; età del Ferro; culti acquatici; simbologia celeste; toro; simbologia dello scudo.

STEFANIA TIBERINI

Mami Wata: arte e agency

The paper deals with two different anthropological perspectives on Mami Wata's imagery and cult. After a preliminary overview on Mami Wata's history, cult and iconography and on the related rituals and performances, the A. examines the different approaches adopted by J.H. Drewal and by C. Gore and J. Nevadomsky. The latter argues that Mami Wata is not a pan-African deity imported from Europe as Drewal suggests and that, on the contrary, she describes independent traditions and diverse deities in different societies, insisting that Drewal's perspective obscures their *nuances* and downplays the *agency* of the local ritual operators.

Key-Words

Mami Wata, Anthropology, Theories, Art, *Agency*.

MARIA TOMMASA GRANESE

“Dare un senso alle cose”. La funzione degli oggetti nei contesti sacri: l'esempio del santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS)

The systematic reconsideration of the archaeological evidence also taking account of the function of objects has permitted. The reconstruction of ritual practices and cultic aspects in the sanctuary of Francavilla Marittima, in the territory of the colony of Sybaris. The deity or deities worshipped presided over rites of passage to adult life and stood as guarantor of the civic order. This role is even more significant a site, where a Greek sanctuary constructed onto an indigenous village stood as symbol of the Greek takeover of the area, but, also, must have acted as an instrument of integration.

Key-Words

Territorio di Sibari, santuario, funzione reperti, rituale, culto.

VINCENZO BELLELLI

Vei: nome, competenze e particolarità cultuali di una divinità etrusca

This paper's aim is providing a general overview on an Etruscan Goddess – Vei – who is far to be known in detail despite her importance inside the Etruscan pantheon. Vei corresponds indeed to Greek Demeter and Italic Ceres and is worshipped in several sites of southern Etruria, and in particular Veii, Caere, Tarquinia, Vulci and Volsinii. The article develops results of research by the Author undertaken on the site of Vigna Parrocchiale at Caere, and offers an interpretation of the objects which are related to the cult of Vei, reexamining the contexts in

which they appear. In order to give a complete survey on the subject, the Author examines in the end the problem of the name of the Goddess, which is similar to that of the Etruscan town Veii.

Key-Words

Etruschi, Religione, Pantheon, Culto, Veii.

ALESSANDRA CARDELLI

Divinazione a Porto Novo. L'armamentario del sacerdote del *Fa*

An encounter with one of the *bokonō* – i.e. priest and interpreter of *Fa* oracle - performing in Porto Novo (Republic of Bénin, formerly colonial Dahomey) in 1998. Thanks to such a contact with museum's people, Casimir's first intent, in revealing secret ritual contents, was apparently to "make a book". A short description of the ritual, its tools and implements, is given: *Fa* divination system not being based on personal power of prophecy, but rather on an intricate and subtle system of signs or geomantic figures (sixteen major signs and 256 derivative ones) which makes the *Corpus* of an oral literary tradition.

Key-Words

Divinazione, *Fa*, *Ifa*, *Afa*, Africa.

STEFANO ALLOVIO

L'uso di oggetti nei rituali iniziatici e le forme dell'immortalità

The initiation rites into adulthood allow children to recognize themselves as real members of a group and let participants to reflect on the very meaning of existence. One purpose of these rites seems to be to redemption of individual existence from the inevitable death involving the initiates into a dimension that goes beyond the *vita brevis*. In the essays we show how in many ethnographic cases the use of specific ritual artifacts (masks, medicines) is fundamental to obtain a "provisional immortality".

Key-Words

Rituale, iniziazione, immortalità, maschere, medicine.

SESSIONE POSTER

ELISA CELLA, GIANLUCA MELANDRI

La sezione Poster e il *Forum on-line*: un'occasione di verifica delle potenzialità offerte dai nuovi media alla comunicazione scientifica

For this meeting, we used an upgraded set of the tools we presented last year. The website Ediarché still has a main role in the online publication of posters and in the Forum. Our Facebook profile was then used to launch the call for posters, creating strong networking action within leading archeology/anthropology sites and blogs. Moreover, we added a video channel on YouTube, dedicated to extracts from the two conference editions: statistics stress the good reception of this new promotional tool. The online publication of posters is becoming for us a trial field for a new way of communicating scientific content and can be an investigative object itself.

Key-Words

Poster, Forum, Media, Antropologia, Archeologia.

ANDREA BORELLA

La sacralità dell'ambiente domestico nella cosmologia degli Amish

This paper is based on a long-term anthropological research "on the field," conducted over the last four years in an Old Order Amish community in Lancaster County, Pennsylvania. My argument is that the most sacred place among the Amish is the house, or the farm. Indeed, the religious services are held in the domestic context and a huge part of the life of the Amish is strictly connected with the household. Moreover, I maintain that the *Ordnung*, the communitarian laws that rule the life of the Amish, compel the members to stay as close as possible to the church, that is the community, in order to achieve a symbolic separation from the "evil worldliness."

Key-Words

Ambiente domestico, Amish, Cristianesimo, Ordnung, Stati Uniti d'America.

LUCIA BOTARELLI, FRANCO CAMBI, CARLO CASI

I culti del Monte Amiata

The Monte Amiata is characterized by several archaeological sites dealing with ancient cults. During the Bronze Age chthonic worship were performed in Poggio La Sassaiola, while during the Etruscan and early Roman Age the local cults can be referred to the natural resources of the mountain and its geographical features and position: we know cults of healing and spring waters, mountain cults and frontier cults. As for Abbazia San Salvatore, in particular, the worship of Iuppiter is turned into the Christian cult of Christ Pantocrator, who keeps to have the same attributes: the lighting and the oak.

Key-Words

Monte Amiata, Culti, Età del Bronzo, Periodo etrusco, Età Romana.

GIULIA CACCIATO**Il culto delle acque a Cirene**

The presence of interesting religious manifestations in the ancient Cyrene seems to be connected with the cult of water's personifications (springs or rivers). This review of archaeological data and literary and epigraphic sources looks towards the interaction between religion and natural world's expressions.

Key-Words

Cirene, Ninfe, Fonti sacre, Culto delle acque, Terrazza della Myrtousa.

DANIELA COSTANZO**Il tempio arcaico di Punta Alice (Cirò Marina, KR)**

This work examines the archaeological evidence relative to the Archaic temple of Apollon Aleus, come to light in the Twenties near Punta Alice (Cirò Marina, KR). The most ancient signs of frequentation date back to the 7th century B.C., but the temple was built on the 6th century. Its architectonic features and votive offerings are peculiar to the Indigenous groups settled in the area, whose cities (Chone, Makalla, Petelia) have been founded, according to the myth, by Philoktetes, also considered the founder of the Apollonian cult at Punta Alice. The hero was the most suitable figure to act as a link between Greeks and the native populations. The sanctuary of Apollon Aleus is finally examined in the light of its nature of frontier between the *chorai* of Sybaris and Kroton and the Indigenous settlements, as a place of contact and religious, political and social aggregation.

Key-Words

Apollo, Punta Alice, Tempio, Età arcaica, Filottete.

PATRIZIA FORTINI***Tullianum*. Prime note sulla sua struttura dai recenti scavi**

Recent excavations shows that *Carcer-Tullianum* is made of rooms on different layers, all linked to the defensive system of the Capitoline Hill ("Mura Serviane"). The *Tullianum* became part of the whole complex after the *Carcer* front was made. It had an originally circular pavement made of overlapping blocks (V a.C.), in which a squared hole reaching to the top allowed water to come out from the subterranean spring. The rests of a votive deposit cut in one of the pavement parpaings shows the original sacred nature of *Tullianum*.

Key-Words

Carcer, *Tullianum*, Foro Romano, Deposito votivo, Acqua.

NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, MASSIMO CARDOSA, MARCO ROMEO PITONE
Dalla grotta naturale al tempio, tra natura e artificio: forma ed essenza del luogo sacro in Etruria durante l'età dei metalli

Some features seem to characterize a process of “artificialisation” and imitation of the natural sacred place in Etruria during the age of metals, from the natural sacred place (water source, mountains and caves for example) to the built one. In the Copper age, burial caves are created, but sometimes hypogeic structures are intended for ritual practice (Corano, Fosso Conicchio and Naviglione). During the Final Bronze Age we find the worship places into the settlement: artificial hills (le Sparne di Poggio Buco) and caves (Sorgenti della Nova) that recover, at least conceptually, the natural ones. In the Villanovian settlement, we found the temple-houses, similar to those for domestic use, and only in the Orientalizing Period, the real temple.

Key-Words

Preistoria e Protostoria, Strutture sacre naturali, Strutture sacre artificiali, Antropologia del sacro.

SABRINA DEL PIANO, MICHELE PASTORE

Nota su un altare sacro nella Gravina del Marchese a Crispiano-Montemesola (Taranto)

During the surveying of the *sapping valley* “Gravina del Marchese” in the territory of Crispiano-Montemesola (Province of Taranto), a monolith lying at the end of the valley has been studied and documented. The structure that still has no equal in other southern areas of Italy, is compared with similar structures existing in central Italy.

Key-Words

Geo-archeologia, Altare sacro, Crispiano-Montemesola, Taranto.

LIDIA PUDDU

La tomba di S'ena 'e Sa Vacca a Olzai: un originale esempio di sepoltura nuragica

Spirituality in nuragic Sardinia is particularly expressed in the cult of the dead. This is shown by the proliferation of megalithic tombs called tombs of giants, in which the community buried their own dead, without distinction, and performed repetitive collective rituals. To the hundreds of known tombs of this kind, that of Ena 'e Sa Vacca Olzai (Nu) should be added: the archaeological excavation has provided a wealth of information about the structure of the tombs of giants, and the practiced cults.

Key-Words

Funerario, Nuragico, Tomba, Olzai, Culto.

GIANFRANCA SALIS

Le rotonde con bacile d'età Nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seleni (Lanusei, Prov. Ogliastra)

In the nuragic village Genn'accili at the forest Seleni (Lanusei, prov. Ogliastra) investigations by the Direction for Archeological Heritage revealed an interesting town and a round with a bowl in use until at least the 7th century a. C. Some structural details make this round, which broadens the distribution of type of paper in the central-eastern Sardinia, of particular interest and provides the opportunity for a reinterpretation of the architectural and type of his sacred function.

Key-Words

Rotonde con bacile, Culto dell'acqua, Età nuragica, Bacile, Età del Ferro.

ISIDORO TANTILLO

Alcune riflessioni sull'organizzazione spaziale dei santuari demetriaci periferici delle *poleis* siceliote in età arcaica

The analysis has identified some factors characterizing the *demetriaci* peripheral sanctuaries: the preference of temples “*oikos*”, which were functional to the needs of worship, as could be construed as collection points for votive offerings and reproducing the underground places; the “structural poverty”, revealing a concept of the “sacred”, referring to the sphere of underworld, which did not require a “solemn event” but rather a “private holding” to the ritual; the essential organization of the *tèmene*, not lacking, however, to essential equipment to the practice of worship.

Key-Words

Demetra, Demetriaci, Suburbani, Santuari, Architettura, Spazio.

CLAUDIA TEMPESTA

Specus est nomine Corycius... La grotta di Tifone e i santuari della Cilicia Tracheia orientale

The case of the Cilician cave known as Korykion Antron sheds light on the features that define a sacred place. Located in the inland of the ancient Korykos, it consists of two deep chasms, where the myth places Typhon's dwelling as well as the setting of his struggle against Zeus. The sanctuary was formed by three places of worship, consecrated to Hermes and Pan (at the bottom of the chasm) and to Hermes (on its border) and Zeus Korykios (3 km away). The sanctuary lived from Hellenistic to Roman times and then was converted into a Christian place, preserving its sacred nature so far.

Key-Words

Cilicia, Caverne cultuali, Tifone, Zeus, Ermes.

MARTA VILLA

Le pratiche del sacro nella ritualità invernale della fertilità in una piccola comunità alpina: il case study di Stilfs in Vinschgau

In Provincia Autonoma of Bozen in the community of Stilfs in Vinschgau still has a regular winter ritual revolving around the fertility, investing primarily young males as agents of the rites and the whole community as a spectator. The rituals of the annual cycle are three (the rite of *Klosen*, the rite of *Pflugziehen* and the rite of *Scheibenschlagen*) and take place from December to February/March. They are all characterized by elements who insist around the sphere of religious practice and do not require the active involvement of women, who are only spectators, but around the request and to appease their fertility and that the earth revolves around the annual ritual cycle.

Key-Words

Rituale, Maschera, Fertilità, Antropologia alpina, Sacro.

ANGELA BELLIA

Da Bitalemi a Betlemme. Riti musicali e culti femminili in Sicilia

Bitalemi is the name of a locality situated at the mouth of the river Gela. The site of Bitalemi is known in archaeological literature as a sacred place for the chthonic deities. The findings have amply documented that in the Greek sanctuary took place Thesmophoria rituals. Literary sources do not explicitly refer to sound events in the holidays celebrated in honor of Demeter in Sicily. Based on archaeological evidence, in particular the discovery of musical instruments and of figurines of female players in the sicilian demetriad shrines, at the music could be given a significant role.

Key-Words

Aulos, *Tympana*, *Kithara*, *Kymbala*, Suonatrice.

TOMASO DI FRAIA

Il più antico esempio di *incubatio*: il sito rupestre preistorico della parete Manzi (Civitaluparella, CH)

The Parete Manzi can be interpreted as a real prehistoric cult place, for these features: 1) a rock wall painted; 2) a large stone with engraved signs; 3) two crosses engraved on the wall, in an area strongly smoothed; 4) the part of the stone close to the wall is also smoothed. The stone then was used as a bed, in which a person lying down could touch just the portion of wall with the engraved crosses. This context quite corresponds to the conditions we know for the ritual called *incubatio*, that required the permanence on a rock bed to obtain some benefit from some supernatural power.

Key-Words

Arte rupestre preistorica, Simboli, Letto in pietra, Luogo di culto, *Incubatio*.

PIA GRASSIVARO GALLO, STEFANIA GAZZEA

Il *Dikri*: le donne di Merka (Somalia) pregano Allah per essere liberate dalla circoncisione faraonica (infibulazione)

The women's prayer has been included into the Pharaonic Circumcision/Infibulation Prevention Program prepared by Mana Sultan Abdurahman Ali Isse and has been regularly practised every Friday in the bush of Lower Scabelle since 1977. Women pray in a circle, singing, dancing, listening to the *ummuliso* and to speeches of other testimonials, eating together. In such a way they become the protagonists in this celebration day, in which they are all equally important and difficult problems are shared.

Key-Words

Circoncisione faraonica, Somalia, Prevenzione, *Dikri*, Riti di possessione.

LUCA PISONI, UMBERTO TECCHIATI, VERA ZANONI

Tra il pozzo e la soglia. Rites de rupture a Laion, Gimpele (BZ)?

The 2000-2004 excavations, carried out in the long-frequented site of Laion, Gimpele (Bolzano) discovered a settlement occupied since the Middle Bronze Age till the Roman period: Iron Age phases included five buildings, overlapped to each other. One of them was abandoned in LTC-LTD1 period and in the abandonment layers was deposited a dog skeleton, moreover, within a well linked to one of the buildings, was found a human femur. Wide range comparisons seem to suggest that those kinds of archaeological deposits are symbolically linked to the opening/closure of structures life-cycles and the interruption of the spatial and temporal *continuum*.

Key-Words

Laion, Cane, Pozzo, Abbandono, Riti.

ALEX VAILATI

L'azione del sogno nel sistema religioso Zulu

The topic of this article is the social role of dreams among the followers of the Zionist Churches, a particular kind of African Independent Church widespread in KwaZulu-Natal region (South Africa). The analysis shows that, among Zionist groups, the dreams can be considered peculiar kind of actions used to negotiate social role. Zionist Churches instability allows us to believe that this is due to its wide use inside groups.

Despite being able to influence social dynamics and relationships, the dream remains in fact a complex object whose consequences are not entirely definable. On one hand it allows a human being to introduce in his group new cultural objects, while on the other hand it destabilizes the social group itself causing continuous transformations of the Church and of its social network. Construction of churches symbolic systems and its sacralization is therefore a result of dreams' action.

Key-Words

Sogno, Religione, Zulu, Chiese sioniste, Sudafrica.

ALESSANDRO BENCIVENGA

Le *Paelignae anus* di Orazio: maghe, sacerdotesse o prostitute sacre?

The title of this poster derives from re-reading a pair of verses of Horace (*Epod.* 17.59 seg.), in which the poet refers to some *Paelignae anus* on their skill in magic: this is the starting point for updating with some new data an interesting issue studied in the past by some scholars. In fact, if the epigraphic evidences from the Roman period confirm there was a female priesthood among *Paeligni*, those dated back at pre-roman age (the last one discovered just two years ago) show us that this reality was already present and was not imported by the Roman conquest of Central Italy.

Key-Words

Abruzzo, Peligni, Maghe, Sacerdozio femminile, Prostituzione sacra.

SERENA BINDI

I Posseduti delle divinità della casa in Uttarkhand (India del Nord). Negoziare la realtà della possessione: esperienze, discorsi e pratiche

Based on ethnographic fieldwork carried out in a number of rural communities in the north Indian state of Uttarakhand, this article discusses the role of the mediums of house/lineage deities. In the first part, the Author analyzes the identity of the mediums, the vocabulary used to describe their actions and the ways they describe their experience. In the second part of the paper, presenting the life history of a medium, the author argues that the medium-career entails a certain degree of negotiation between socio-cultural norms that define the access to the role of medium and the “agency” of social actors.

Key-Words

Uttarakhand, possessione Divinità della casa, Culti domestici, Induismo, India settentrionale.

SIMONA SANCHIRICO

I fondatori di colonie: il culto dell'ecista

The *oikist* headed the contingent of people sent from one city to found a colony. *Oikist* is a term of considerable semantic extension that can mean both the god from which the city is originated and the magistrate who heads the colonial enterprise. Because of his leading role in the founding myths, the *oikist* enjoyed special privileges and, once dead, the colony tributes to him a form of hero cult, because with his death “the foundation process came to an end”. Despite the impression that the heroes represented a kind of incarnation of *kalokagathia* (i.e. all the sublime virtues according to the hellenic imagination), in the greek tradition is also fairly common to attribute to the *oikist* any kind of physical and moral imperfection: such as the stuttering of Battus, the founder of Cyrene, or the hump of Myskellos, the founder of Croton.

Key-Words

Ecista, Apollo *archegetes*, fondazione, *apoikia*, anomalia, culto

GIUSEPPE GARBATI

Immagini e funzioni, supporti e contesti. Qualche riflessione sull'uso delle raffigurazioni divine in ambito fenicio

The Phoenician divine images and the consequent expression of the gods functions are mainly characterized by the use of figurative typologies. Rather than being constantly related to specific deities, they can be often referred to several and different superhuman entities. Although this tendency makes the gods identification difficult, it should be read as the result of a communication code, which can be investigated in its dynamics. Discussing some examples, this paper aims to focus the priority of valuing the Phoenician divine images in their own context, studying the specific kinds of objects which they are represented on, in order to recognize their distinctive meaning and identity.

Key-Words

Fenici, Tipologie, Divinità, Identità.

ILARIA TIRLONI

Immagini culturali in Italia meridionale tra età del Bronzo e prima età del Ferro

This poster wants to point out on the cultural images worshipped in the period between the Bronze and the Iron Ages in Southern Italy. Through the reinterpretation of the archaeological data, especially of the coroplastic production and the golden disks, it's possible to reconstruct the presence of big statuary in wood and stone and little cultural vehicles for the representation of the solar cult image.

Key-Words

Immagini di culto, Statue, *Xoanon*, Italia meridionale, Dischi aurei.

ANNA TOZZI DI MARCO

***Al Qarafa*, ovvero la città dei morti del Cairo: iconografica sacra nell'Islam popolare egiziano**

Al Qarafa is the historical Muslim cemetery in Cairo, commonly called city of the dead. Its main feature is its urbanization. About one million of Egyptians live among tombs meantime they continue to bury their dead. Al Qarafa represents a totally unorthodox setting because of its scenario, in particular its architecture and sacred iconography. They are expressions of the Islam perceived by the population in contrast with the interpretation of the religious establishment. The entire cemetery attests unofficial sacred representations regarding the images of human beings and animals, forbidden by the religion.

Key-Words

Cairo, Qarafa, Iconografia Musulmana, Raffigurazioni Hajj, Rituali funerari islamici.

Laura Castrianni

I dischi-pendenti d'avorio: significato e funzione di una particolare classe di materiali

This contribution proposes the study of a small *corpus* of ivory discs found in female graves of Southern Italy, in order to reconstruct their original meaning and function. This particular class of materials consists of about twenty samples coming from the Melfese area and dates between the sixth and fourth century BC. The analysis of the materials associated in the context of discovery leads to the hypothesis that these objects have not only an ornamental function but also a highly symbolic meaning, that seems to be related to the sphere of the sacred, and particularly, to the Greek salvific religions that spread during the fifth century BC between the local élites of Magna Graecia.

Key-Words

Dischi d'avorio, Italia meridionale, Oggetti sacri, Rituale funerario, Religioni salvifiche greche.

Elisa Cella

Sacra facere pro populo romano: i materiali dagli scavi di Giacomo Boni dell'Aedes Vestae al Foro Romano

The new study of the Giacomo Boni excavations of the *Aedes Vestae* led to the identification of a new digging campaign, conducted in 1906 by the Venetian archaeologist. In 1929 his successor A. Bartoli expressed several doubts on the nature and trustworthiness of the layers then investigated, particularly of the so-called "Sacrificial Layer". The study of the mobile finds from these excavations seems to confirm the votive nature of the deposit, highlights a peculiar pottery cup probably related to the cult of Vesta, and picks out the conservatism both for cult instruments and architectural structures.

Key-Words

Aedes Vestae, Giacomo Boni, Foro Romano, Conservatismo, Vesta.

Luciana Drago Troccoli

Àncore litiche, Àncore in piombo e altri "oggetti del sacro" in metallo dal santuario meridionale di Pyrgi

Among the metallic gifts from the southern sanctuary of *Pyrgi* there are ten lead anchor stocks, offers of foundation of buildings and altars consecrated to *Śuri/Hades* (two of these are characterised by stone anchor stocks inserted in the walls, like at Gravisca in the area consecrated to Apollo) and a big shapeless piece of lead, melted on the floor of the largest room of a building consecrated to *Kore/Cavatha*. It seems possible to find a link between these offers and the *tetragonoi lithoi* and the *argoi lithoi* used in the very ancient aniconical Greek cults that Pausania reminds of.

Key-Words

Pyrgi, Àncora, Piombo, Ferro, *Aes rude*.

BARBARA FERLITO

La strumentazione del culto nel mondo greco

In ancient Greece sacrifice was fundamental: through ritual practice a social solidarity was sealed, with politico-economical implications. Sacrifice is a language formed by single elements, the ritual instruments, that embody different meanings. Ritual instruments can be classified on the ground of their functions and their arrangement inside the sacred space. The topic is broad as it requires a comparison between different kind of sources and documents: such comparison will allow to find out analogies, resemblances and differences related to sanctuaries in Greece and in Magna Graecia.

Key-Words

Società, Sacrificio, Linguaggio, Strumenti, Documentazione.

GIANCARLO GERMANÀ

Offerte votive orientali in un contesto sacro di età arcaica a Megara Hyblaea

In some Greek colonies in Sicily is confirmed the presence of areas of worship at the harbour. This identification is based primarily on archaeological data due to the almost total absence of literary sources. The discovery of a sacred area of Megara Hyblea provided additional data to confirm this hypothesis and to try to establish the worship of these sanctuaries.

Key-Words

Santuario, Megara Hyblaea, Deposizione votiva, Sicilia, Placchetta fittile.

MARTA PASCOLINI

Segni di passione: elementi di devozione popolare negli alpeggi della Carnia

An initial brief description of the concept of 'folk worship' will provide the scope for a more specific description and analysis of a relevant folkloristic aspect characterizing the mountain pastures landscape of Carnia. This aspect can be identified in a holy object that appears as an high tall cross upon which hang multiple objects symbolizing several significant moments in the Passion of Christ. This is a sign that assumes a specific value when integrated into the broader symbolic system shared by the community. Once integrated into this broader symbolic system and freed from the specific rituals and religious needs to which it is associated, the significance of this symbol can be decoded.

Key-Words

Carnia, Alpeggio, Devozione Popolare, Cultura Materiale, Croce di Passione.

ELISA PEREGO

Resti umani come oggetti del sacro nel Veneto preromano: osservazioni preliminari

This poster explores the use of non-cremated human remains as sacred objects and ritual offerings in Iron Age Veneto (950-50 BC). In particular, I examine a group of anomalous inhumation burials from different Venetic cemeteries to argue that human sacrifice, or at least the intentional exploitation of human remains for ritual purposes, was not an unknown practice

in the context under study. This evidence raises important questions concerning the social standing of the victims of such rituals as well as on the relation between religion, ritual and political power in the Venetic society.

Key-Words

Resti umani, Sacrificio umano, Inumazione, Veneto, Età del Ferro.